

LA VIA CRUCIS

della Basilica di sant'Agata

Introduzione e riflessioni a cura di don Luca Bonari

Via Crucis per l'uomo di oggi

L'uomo è terra che soffre.

La sua vita scorre tutta tra il primo grido di dolore che lo avvolge al suo nascere e l'ultimo affannoso respiro che lo consegna all'eternità.

Il cammino dell'uomo è mistero di dolore, è mistero della Croce.

E non vi sono alternative: o sotto la croce, schiavo, schiacciato e frantumato o sopra la croce, libero, uomo vero, vittorioso e gioioso nel riposo di Dio.

L'autore delle Piastrelle: Francesco Francini

Cesare, nato nella seconda metà del Seicento, fu il capostipite della dinastia dei Francini, eccellenti artigiani operanti nel quartiere del Cocciaio, insieme ai numerosi vasai del tempo. Cesare ebbe due figli che furono avviati all'arte dei vasai e che, però, intrapresero due percorsi professionali diversi. Mentre Antonio risulta essersi trasferito a Siena, dove rilevò una fornace in Camollia dalla famiglia Chigi Zondadari, Giuseppe, nato nel 1725, continuò ad operare ad Asciano, divenendo un apprezzatissimo artigiano. La qualità della sua produzione gli permise di ricevere committenze da tutta la Toscana e anche da fuori regione. A lavorare nella fornace di famiglia, Giuseppe che continuò nella produzione di cocci di qualità, venne affiancato dal figlio Francesco, che divenne un fine decoratore. Nel 1776, a Francesco fu affidata la realizzazione di tutti i pannelli della Via Crucis per la chiesa di San Salvatore a Castelnuovo Val di Cecina, grazie alle sue grandi qualità professionali. Questa prima realizzazione artistica fu tale da garantire all'artista almeno altre due committenze simili. Infatti, nel 1790 Francesco realizzò le 14 formelle della Via Crucis per la Collegiata di Sant'Agata ad Asciano. A quel tempo Francesco era già divenuto titolare della fornace e dell'annessa bottega di famiglia, ereditandola dal padre Giuseppe, deceduto nel 1787 all'età di 62 anni. Sulla terza Via Crucis, firmata da Francesco, non si sono trovati documenti specifici, ma solo indicazioni generiche non sufficienti a garantire la sua effettiva realizzazione.

Le piastrelle ceramiche

L'intera opera è composta da 14 formelle ceramiche di piccole dimensioni, ma finemente decorate nei minimi particolari e poi invetriate. La loro collocazione attuale è rimasta quella iniziale del 1790 e i due pesanti restauri subiti dalla chiesa in epoche successive, non ne hanno comportato la rimozione. Già questo testimonia il valore artistico, oltre a quello religioso, che la Via Crucis ha sempre rappresentato. Purtroppo le dimensioni ridotte delle piastrelle e la loro collocazione piuttosto alta, lungo le pareti dell'aula gotica, non ne hanno favorito la visibilità e il giusto appezzamento. Da questa semplice constatazione è nata l'idea di una loro riproduzione fotografica ingrandita, per permettere a tutti di valutarne la bellezza e il grande valore pittorico.

1^a Stazione:
GESÙ VIENE CONDANNATO



Ecco l'uomo davanti all'uomo

Indici accusatori sconvolgono la vita dell'uomo, del fratello, dell'amico, nella vana ricerca di un colpevole delle nostre tragedie, dei nostri fallimenti.

E allora esigiamo giustizia, puntiamo il dito contro il fratello, i genitori, la moglie, ed anche contro il debole. Ma nutrirci di rancore non riesce a farci sentire in pace.

Nelle profondità silenziose di ciascuno di noi ogni condanna ci sembrerà più lontana e ogni tempesta resterà in superficie.

Con i suoi silenzi sereni Gesù ci educa a stare e rimanere sereni nella casa della nostra intimità resa così inaccessibile ad ogni condanna.

2^a Stazione:
GESÙ VIENE CARICATO DELLA CROCE



L'uomo nelle mani dell'uomo

Ogni umiliazione fatta all'uomo, sfigura ed impoverisce il volto di tutta l'umanità.
E l'uomo è sempre più solo, sempre più mistero a se stesso e il fardello diventa ogni giorno più insopportabile.
Forse l'uomo ha bisogno di volgere il suo sguardo al modo con cui Cristo accoglie la croce, se ne fa carico, non si lascia travolgere dallo sgomento per il suo peso, per caricarsi anche lui del peso della propria croce di ogni giorno e seguirlo.

3ª Stazione:
GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA



L'uomo sotto la croce

L'uomo continua a cadere sul ciglio delle nostre strade, sui gradini dei nostri metrò, nella solitudine degli ospedali.

Ma noi non abbiamo tempo da perdere per lui! Guai a chi cade. Guai a chi rimane indietro. Ha perso la corsa della vita.

Il cuore ci spacca dentro di fatica per correre appresso alle nostre meschinità, ai sogni fatui che mai riempiono davvero il cuore, su strade che corrono inesorabilmente verso la morte.

4^a Stazione:
GESÙ INCONTRA SUA MADRE



Nella vita di ogni uomo c'è una mamma

Essere madre è una vocazione per tutta la vita: l'uomo avrà sempre bisogno di due spalle su cui abbandonare il peso della propria vita.

Essere madre è il dono dell'amore gratuito, è dare la vita senza nulla esigere in cambio.

Quando si insinua l'amore possessivo, allora nasce la tragedia.

Non abbiamo più uomini di Dio, ma bambini paurosi.

Oggi spesso mancano uomini veri, forse perché mancano madri autentiche!

5^a Stazione:
SIMONE DI CIRENE CARICATO DELLA CROCE DI GESÙ



Resi fratelli dal peso della stessa croce

Pronti a salire palcoscenici plaudenti per qualche nostra medaglia, per un po' di carriera... ma abbiamo un terrore folle di ciò che sporca, di ciò che chiede aiuto.

La croce, la sofferenza non è mai stata "di moda".

Abbiamo paura della solitudine che abita le nostre città, dello straccio scomposto del barbone all'angolo della strada, del barcone che affonda con le sue vite...

Noi diamo volentieri consigli. E magari stiamo a guardare!

6ª Stazione:
LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ



Alla ricerca del volto di Dio

Riceve l'impronta del volto di Cristo chi accompagna Cristo nel cammino verso la croce, come la Veronica; chi lo accompagna nella passione che egli continua a soffrire oggi nelle sue membra: nei poveri, nei disprezzati, nei peccatori abbandonati a se stessi, negli ultimi.

Riceve l'impronta del volto di Cristo sul proprio volto e diviene manifestazione indelebile della misericordia verso gli ultimi, verso i figli di nessuno.

7^a Stazione:
GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA



L'uomo sotto il peso della propria debolezza

La vita di ogni uomo è lacerata da ferite profonde: mancanza di affetto, solitudine, disprezzo. A volte sono interi popoli ad esserne coinvolti. Queste ferite sono la nostra debolezza. Venduti a questa debolezza ne siamo prede. Inevitabilmente opprimiamo e calpestiamo chi è più debole di noi. Solamente la forza interiore che ci fa rialzare finisce per essere la forza necessaria per risollevare l'altro che ci è caduto accanto.

8ª Stazione:
GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME



L'uomo davanti alla donna

Donne di Gerusalemme, sulla via del Calvario, preparavano bevande e calmanti da offrire ai condannati...

La donna sa raccogliere il grido di dolore dell'uomo.

E quante volte la donna è caduta vittima portando in prima persona il peso del dolore...

Eppure resta lei il "il cuore di misericordia" dell'uomo, la sua "casa d'accoglienza".

Quell'aiuto che egli non trovò in alcuna delle realtà create, gli viene ora offerto da questo cuore che riposa sul suo, dove egli può nascondere l'ansia che uccide.

9ª Stazione:
GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA



L'uomo schiacciato dalla propria malvagità

Sopra questo cielo già cupo, si affaccia ora il timore di una catastrofe umanitaria. Schiacciati sotto il peso della nostra indolenza, superficialità, e talvolta vera malvagità... La risposta a tutto questo, la speranza, viene solo dall'impegno di tutti. Cambia presto, prima che sia troppo tardi, il cuore di pietra che alberga nel petto. Dal tuo cuore di carne sorgerà una civiltà nuova, un'alba di speranza su tutto il mondo. Rialzati per primo e non sarai solo...

10^a Stazione:
GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI



L'uomo davanti a se stesso e alla sua nudità

C'è una paura dell'uomo di fronte alla nudità che va ben oltre i concetti del pudore. Ogni volta che abbandona la veste filiale, è costretto a rincorrere cose, servendo il signore delle cose, il denaro, per potersi cingere di una veste qualunque.

Per avere qualche spicciolo in più si rovina la vita. La vita infatti non viene dai beni che uno possiede, anzi. La terra è piena di malvagità e di violenza quando la cupidigia ci travolge e ci annienta. Finiamo per spogliare gli altri per rivestire noi stessi. E ci troviamo tutti nudi e pieni di vergogna...

11^a Stazione:
GESÙ VIENE INCHIODATO SULLA CROCE



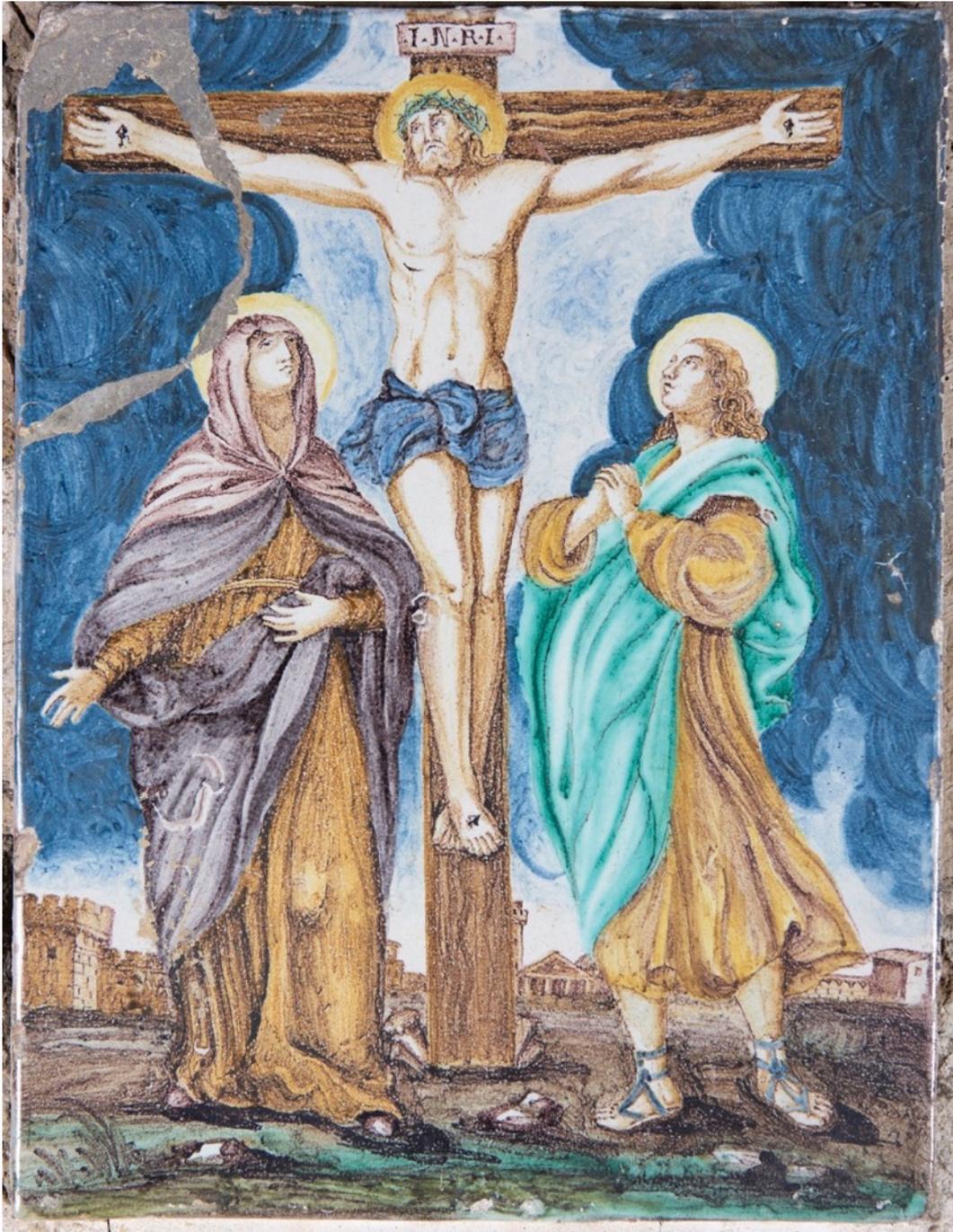
Nell'angoscia del fallimento e della solitudine

Può capitare a tutti: tutto ciò che hai fatto è solo croce, tutto ciò che sei è mistero a te stesso. Si sente l'angoscia del fallimento: niente sazia il cuore. Si avverte l'angoscia della solitudine. Attorno a te c'è il vuoto. È la notte dell'uomo: un freddo di disperazione.

Il cuore è senza canto. Solo un grido: Perché? Perché?

Cristo sulla croce, ha fatto sua la notte dell'uomo. Egli ha portato tutte le croci dell'uomo, perché seguendolo, possiamo prendere la nostra croce di ogni giorno facendola diventare cammino verso la luce.

12^a Stazione:
GESÙ MUORE SULLE CROCE



Davanti al mistero della morte

Ma non è solo. L'amore non muore nella solitudine. La trasforma... La morte apre immensi orizzonti di vita. Ci fa uscire dal grembo materno della terra per entrare respirando a pieni polmoni nel giardino della vita.

Morte vera, non apparente corredata dal sepolcro.

Un ingresso nella luce, un ingresso nell'infinita sete che la vita porta con sé e non si estingue con la morte ma apre un orizzonte senza confini, una nuova misura dell'amore.

13^a Stazione:
GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE



L'amore per l'uomo fino alla fine

Silenzio. Movimenti lenti. Parole sottovoce.

Si tolgono i chiodi, il corpo si ripiega tra le braccia e sul grembo della mamma. La sensazione è che non ci sia una fine da celebrare ma una luce che spunta all'orizzonte.

Così la terra, pacificata e riconciliata, accoglie tra le sue braccia il Giusto.

Si prende cura di lui e attende.

Attende che un nuovo frutto germogli dalla sua morte. Il chicco di grano solo se muore porta frutto.

Ogni resistenza all'amore finisce invece per farci marcire in un angolo, infecondi, inutili.

14^a Stazione:
GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO



Nell'attesa della vita

Non sappiamo cosa è la vita, né cosa è la morte.

Tutto passa, la morte rimane un mistero a cui la fede può togliere l'assurdità; un dramma a cui la speranza può togliere la tragicità; una perdita a cui solo l'amore può togliere la crudeltà.

La via Crucis si conclude con questo profondo silenzio. Abbandonato all'amore attende che l'amore lo ridoni alla vita. Da questa morte e da questo sonno nascerà un capolavoro di novità e di bellezza. L'oro è stato purificato nel crogiolo da ogni impurità.

Una luce accecante tra poco ci racconterà un'altra storia! Ogni tenebra sarà dissolta da quella luce.